



Bruxelles, 3.12.2012  
COM(2012) 368 final/2

**CORRIGENDUM**

Annule et remplace le document COM(2012) 368 final du 6.7.2012

Pas de modifications dans le texte, seulement la page de couverture a été modifiée.

Concerne toutes version linguistiques.

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL  
CONSIGLIO**

**sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2010 per il raggiungimento di un equilibrio  
sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca**

{SWD(2012) 395 final}

{SWD(2012) 396 final}

# RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

## sugli sforzi compiuti dagli Stati membri nel 2010 per il raggiungimento di un equilibrio sostenibile tra la capacità e le possibilità di pesca

### 1. INTRODUZIONE

Gli Stati membri sono tenuti a trasmettere alla Commissione, entro il 1° maggio di ogni anno, una relazione sugli sforzi compiuti nell'anno precedente per raggiungere un equilibrio sostenibile tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca. Sulla base di tali relazioni e dei dati contenuti nel registro della flotta peschereccia dell'UE la Commissione ha elaborato per il 2010 una sintesi che ha presentato al comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) e al comitato per la pesca e l'acquacoltura. Con la presente relazione la Commissione trasmette ora al Consiglio e al Parlamento europeo la sintesi delle relazioni degli Stati membri, unitamente a un allegato tecnico e ai pareri dei suddetti comitati.

L'utilità di queste relazioni per valutare la capacità negli Stati membri resta purtroppo ancora limitata. La Corte dei conti è giunta alla conclusione che le norme di rendicontazione imposte agli Stati membri sono inadeguate e poco chiare e che da ciò derivano l'insufficienza e l'inadeguatezza della maggior parte delle relazioni presentate, con la conseguente impossibilità di trarre conclusioni circa la sovraccapacità di pesca. La Commissione condivide questo parere e, in attesa della riforma della politica comune della pesca, continuerà a collaborare con lo CSTEP e con gli Stati membri per rafforzare gli orientamenti esistenti dei servizi della Commissione in materia di capacità al fine di chiarire ulteriormente le informazioni richieste e la struttura delle relazioni.

### 2. SINTESI DELLE RELAZIONI DEGLI STATI MEMBRI

Le sintesi fornite di seguito si basano sulle relazioni trasmesse dagli Stati membri<sup>1</sup>. Esse presentano in modo succinto la valutazione, realizzata dagli stessi Stati membri, dell'equilibrio fra le dimensioni della flotta nazionale e le risorse ad essa assegnate. La Commissione ha proposto agli Stati membri di utilizzare gli orientamenti per la valutazione dell'equilibrio tra capacità e possibilità di pesca elaborati dai propri servizi sulla base dei pareri dello CSTEP (di seguito denominati: "gli orientamenti").

#### 2.1. Belgio

Nella relazione gli orientamenti sono stati applicati a due segmenti di sfogliare. Il valore medio dell'indicatore biologico era accettabile sia per la passera di mare che per la sogliola. Il tasso di utilizzo della capacità era compreso tra l'80% e il 90%. Il ROI<sup>2</sup> relativo al 2009 presentava valori negativi, ma ciò potrebbe essere dovuto a un

---

<sup>1</sup> Le relazioni sono pubblicate sul sito web della Commissione.

<sup>2</sup> Utile sul capitale investito (*Return on investment*).

nuovo metodo di calcolo. Il numero di FTE<sup>3</sup> continua a diminuire, mentre i salari sono leggermente aumentati nel segmento delle navi di 24-40 metri e diminuiti in quello delle navi di 12-24 metri.

Due navi sono state poste in parziale disarmo nel 2010. Il principale risultato ottenuto nel corso dell'anno è stata l'attuazione di un programma di investimenti a bordo nel quadro del Fondo europeo per la pesca, comprendente interventi destinati a migliorare l'efficienza energetica.

## **2.2. Bulgaria**

Nella relazione sono stati applicati gli orientamenti. La Bulgaria giunge alla conclusione che gli stock ittici sembrano essere in equilibrio con la flotta. Per le navi di lunghezza inferiore a 12 metri, essa intende migliorare l'equilibrio grazie a misure di demolizione e ammodernamento. Nel 2010 la capacità della flotta peschereccia bulgara è aumentata del 3,0% in termini di stazza e del 5,1% in termini di potenza, mentre il numero delle navi è aumentato di 134 unità (6,1%). Anche il numero di giorni di pesca è aumentato rispetto al 2009, in seguito alla decisione dell'amministrazione di sostituire le navi inattive per fornire un'opportunità a nuovi armatori. Nel 2010 erano complessivamente inattive 1 311 navi (il 56% del totale).

## **2.3. Danimarca**

Gli orientamenti sono stati applicati a undici segmenti della flotta. L'analisi evidenzia una situazione stabile e non rileva un eccesso di capacità fisica significativo a lungo termine. Tuttavia, se si includono i pescherecci operanti con attrezzi fissi si riscontra una sovraccapacità nei segmenti delle navi di piccole dimensioni. Gli indicatori economici mostrano un aumento della sovraccapacità sul piano economico. La possibilità di trasferire contingenti ha portato a una riduzione del numero di navi commerciali.

Nel 2010 la capacità della flotta peschereccia danese ha registrato una flessione del 9,5% in termini di GT, del 9,4% in termini di kW e del 3,1% in termini di consistenza numerica; la riduzione maggiore si è verificata nel segmento delle navi di lunghezza compresa tra 12 e 24 metri. La flotta è soggetta al piano di ricostituzione del merluzzo bianco per il Mare del Nord e il Mar Baltico. Nel periodo 2009-2010, lo sforzo di pesca è rimasto relativamente stabile nel Mare del Nord e si è ridotto del 16% nel Mar Baltico.

## **2.4. Germania**

La relazione si è basata su un approccio biologico qualitativo per formulare osservazioni sull'equilibrio senza giungere a una conclusione formale in proposito. Gli indicatori di equilibrio non sono stati oggetto di una stima. L'approccio qualitativo indica che le flotte sono sostanzialmente in equilibrio con le possibilità di pesca, ma non fa riferimento allo sforzo disponibile e messo in atto. Al 31 dicembre 2010, nel registro della flotta figuravano 1 674 navi, per un totale di 67 219 GT e 158 385 kW. Nel corso dell'anno si è registrata una riduzione netta di 93 navi. Tale riduzione si deve principalmente al ritiro di navi dalle flotte costiere artigianali. Le

---

<sup>3</sup> Posti di lavoro a tempo pieno (*Full-time employment*).

capacità del segmento degli attrezzi passivi di lunghezza superiore a 12 metri e di quello delle sfogliare (elenchi I e II) sono state ridotte, soprattutto a causa delle cattive condizioni degli stock di aringa.

## **2.5. Estonia**

Nella relazione sono stati applicati gli orientamenti. L'utilizzo della capacità resta limitato per i pescherecci con reti da traino del Mar Baltico, malgrado un aumento dal 60 al 70%, mentre il numero delle navi è diminuito. Per le navi d'altura, l'utilizzo della capacità ha un valore accettabile. L'utile sul capitale investito risulta positivo per i pescherecci da traino del Baltico e per le navi d'altura, ma è negativo per le piccole navi (di lunghezza inferiore a 12 metri). Secondo l'Istituto estone della marina, la capacità del segmento dei pescherecci da traino del Baltico e delle navi d'altura era inferiore alla capacità ottimale. In entrambi i casi, ciò riguarda unicamente la flotta attiva.

Nel 2010 la capacità del segmento dei pescherecci da traino del Baltico è diminuita del 10% in termini di kW e del 2% in termini di GT; cinque navi sono uscite dalla flotta mediante aiuti pubblici. La capacità del segmento d'altura è aumentata del 7%.

## **2.6. Grecia**

La relazione non comprendeva il calcolo degli indicatori proposti negli orientamenti. Non essendo stato realizzato il programma nazionale di raccolta dei dati alieutici, nella relazione non è stato possibile fornire indicatori tecnici e biologici. Tuttavia, sulla base dei dati relativi alle catture e allo sforzo di pesca raccolti nel quadro di altri programmi, la relazione giunge alla conclusione che le attività di pesca e la situazione degli stock biologici sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente. Nel 2010 nessun peschereccio è stato ritirato dalla flotta mediante aiuti pubblici. Le navi ritirate dalla flotta erano principalmente dedite alla pesca costiera artigianale. Nel 2010 la flotta è stata ridotta di 100 unità (0,6%) e la capacità di pesca è scesa dello 0,08% in termini di kW ma è aumentata dello 0,1% in termini di GT.

## **2.7. Spagna**

Gli orientamenti sono stati parzialmente applicati ad alcuni segmenti della flotta a causa della difficoltà di ottenere dati e della natura eterogenea della flotta spagnola. L'unico indicatore utilizzato è stato l'indice CPUE<sup>4</sup>. La relazione non contiene conclusioni sull'equilibrio tra la capacità e le possibilità di pesca ma fornisce una descrizione dei vari segmenti della flotta e dei permessi di pesca speciali di cui dispone la flotta spagnola, suddivisi in base alle zone di operatività, agli attrezzi da pesca impiegati e alle specie bersaglio.

Tra il 2009 e il 2010 la capacità della flotta è stata ridotta di 274 unità (2,46%), del 5,6% in termini di stazza e del 4,5% in termini di potenza. Non è stato tuttavia sufficientemente accertato il rapporto tra questa riduzione di capacità e i piani di adeguamento dello sforzo di pesca relativi alla flotta spagnola.

---

<sup>4</sup> Catture per unità di sforzo (*Catch per unit effort*).

## **2.8. Francia**

Gli orientamenti non sono stati applicati nella relazione della Francia, che ha preferito sostituirli con altri quattro indicatori. Basandosi sull'andamento della capacità della flotta e sul tasso di utilizzo dei contingenti, la relazione conclude che la maggior parte dei settori di pesca francesi presentano un equilibrio fra capacità e possibilità di pesca. La capacità della flotta continentale francese continua a diminuire e, fra il 31 dicembre 2006 e il 31 dicembre 2010, si è ridotta di circa il 20% in termini di potenza e numero di navi. Nello stesso periodo, la flotta d'altura registrata nelle regioni ultraperiferiche francesi si è ridotta del 10%, mentre in queste stesse regioni la dimensione delle flotte artigianali è aumentata del 30%. La relazione fornisce un elenco di tutti i regimi di permessi di pesca speciali e delle principali specie soggette a contingente o a limitazioni dello sforzo di pesca, ma non chiarisce in modo soddisfacente il collegamento tra questi regimi e le riduzioni della capacità di pesca.

## **2.9. Irlanda**

Nella relazione dell'Irlanda gli orientamenti non sono stati applicati e non è presente una valutazione dell'equilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca. La flotta è divisa in cinque segmenti. I più importanti sono il segmento pelagico, costituito da 23 pescherecci da traino pelagici, e il segmento polivalente, che comprende la maggior parte della flotta. La relazione indica che per molti stock bersaglio sono stati superati i limiti biologici di sicurezza, come emerge dalla riduzione dei contingenti e degli sbarchi. La flotta irlandese è soggetta al regime di riduzione dello sforzo di pesca adottato a norma dell'allegato II del regolamento sui TAC e sui contingenti, nonché al regime relativo alle acque occidentali. L'amministrazione ha avuto tuttavia difficoltà a valutare l'incidenza dei programmi di riduzione dello sforzo di pesca sulla capacità della flotta.

## **2.10. Italia**

Nella relazione dell'Italia sono stati applicati gli orientamenti. Gli indicatori sono stati calcolati sulla base dei dati del 2010. L'unico indicatore biologico utilizzato è stato l'indice CPUE, che nel 2010 ha subito un lieve calo rispetto al 2009, imputabile principalmente al segmento dei pescherecci da traino, ma ha continuato ad aumentare per le navi dedite alla pesca artigianale, i pescherecci con reti a circuizione e quelli che utilizzano reti non da traino. L'utilizzo della capacità è diminuito rispetto al 2009. Il valore medio per l'insieme della flotta è solo del 54%, benché i pescherecci con reti da traino, quelli con sfogliare e quelli con reti a circuizione presentino valori superiori al 70%. Gli indicatori economici presentano valori negativi per i pescherecci con reti da traino e con reti a circuizione di dimensioni maggiori. L'equilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca si è globalmente degradato nel corso del 2010.

Nel 2010 la capacità della flotta italiana si è ridotta di circa il 4% in termini di stazza e del 3,2% in termini di potenza, mentre il numero delle navi è sceso solo dello 0,5%.

## **2.11. Cipro**

Nella relazione sono stati applicati gli orientamenti. Si riscontrano indizi di un eccesso di capacità per i pescherecci con reti da traino per la pesca demersale.

L'indice CPUE e il reddito di tali pescherecci sono diminuiti e, benché essi siano pienamente utilizzati, sono soggetti a un lungo periodo di chiusura della pesca. Con riguardo alla flotta artigianale, un valore relativamente stabile di CPUE unito a un ridotto utilizzo e a un calo dei redditi sembrano indicare un eccesso di capacità. Il segmento della flotta dotata di attrezzi fissi polivalenti (12-24 metri), benché sottoutilizzato, ha registrato un aumento in termini di CPUE e di reddito; il ritiro di pescherecci nell'ambito del piano di adeguamento della flotta sembra indicare che, a partire dal 2010, la capacità potrebbe essere in equilibrio con le possibilità di pesca.

Nel periodo 2009-2010 la flotta peschereccia si è ridotta del 21,4% in termini di GT, dell'11,4% in termini di kW e del 13,4% in numero di unità. Nel 2010 l'attuazione del piano pluriennale di ricostituzione del tonno rosso ha avuto come effetto una riduzione della flotta con palangari che pesca questa specie, del 44% in termini di GT e del 58% in termini di kW.

## **2.12. Lettonia**

Nella relazione sono stati applicati gli orientamenti. Gli indicatori biologici calcolati sembrano indicare che la pesca presenta livelli sostenibili o prossimi alla sostenibilità. L'indicatore economico (CR/BER<sup>5</sup>) mostra un'attività redditizia per tutti i segmenti nel 2009 e gli indicatori sociali evidenziano l'importanza economica del settore per la popolazione. L'utilizzo della capacità è basso (inferiore al 70% per tutti i segmenti), ma ciò non si considera un sintomo di squilibrio strutturale. Su questa base, la relazione conclude che ulteriori riduzioni della capacità comporterebbero un migliore equilibrio tra la capacità e le possibilità di pesca.

Nel corso del 2010 la capacità della flotta è diminuita in ragione di 424 GT (1,0%), 1 002 kW (1,6%) e 8 unità (1,0%).

## **2.13. Lituania**

Nella relazione non sono stati applicati gli orientamenti e non figura una valutazione dell'equilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca; la Lituania sostiene che, nel conseguire questo equilibrio, la flotta peschereccia deve conservare una capacità globale sufficiente per poter utilizzare i contingenti ad essa assegnati. Nel caso delle navi per la pesca artigianale, l'utilizzo dei contingenti è stato relativamente basso.

Nel 2010 la capacità della flotta peschereccia lituana è stata ridotta di 3 325 GT (6,75%), di 1 990 kW (3,53%) e di 22 unità (11,4%); la maggior parte di questa capacità proviene dalla flotta oceanica. La riduzione della flotta peschereccia lituana ha avuto luogo prima dell'entrata in vigore del piano di gestione pluriennale per il merluzzo del Mar Baltico e non è stata dunque influenzata da tale piano.

## **2.14. Malta**

Nella relazione sono stati applicati gli orientamenti e si giunge alla conclusione che lo stato delle risorse sfruttate dalla flotta peschereccia maltese non è tale da richiedere una riduzione della capacità di pesca. L'indicatore tecnico mostra un basso

---

<sup>5</sup> Fatturato/fatturato di pareggio (*Current revenue/break-even revenue*).

livello di utilizzo della flotta, pari a meno della metà delle navi maltesi attualmente disponibili. L'indicatore biologico presenta un valore elevato per la flotta dei pescherecci con reti da traino. Secondo la relazione, questo risultato non ha globalmente troppa importanza, poiché non si dispone di dati sufficienti per effettuare valutazioni analitiche degli stock. Con riguardo all'indicatore sociale, un solo segmento è considerato sostenibile nel 2009.

Nel 2010, otto pescherecci hanno cessato l'attività nel quadro del regime di aiuti per la cessazione permanente delle attività. Alla flotta maltese non è stato applicato alcun regime di adeguamento dello sforzo di pesca.

#### **2.15. Paesi Bassi**

Gli orientamenti sono stati applicati al segmento delle sfogliare e a quello dei pescherecci da traino congelatori per la pesca pelagica. Il valore dell'indicatore tecnico è aumentato sostanzialmente per il settore delle sfogliare, passando da 0,67 nel 2009 a 0,89 nel 2010. Calcolando il numero massimo teorico di giorni, il valore dell'indicatore sarebbe pari a 0,7 e denoterebbe un eccesso di capacità della flotta, poiché il contingente potrebbe essere catturato con un minor numero di navi. L'indicatore biologico è ancora superiore a 1, ma dovrebbe migliorare nel 2011.

Il settore del pesce piatto ha ottenuto migliori risultati economici nel 2009 grazie alla riduzione dei prezzi del petrolio. Per la flotta pelagica, l'indicatore del valore aggiunto lordo rivela un forte calo dovuto ai prezzi elevati del carburante, alla riduzione del contingente e alla diminuzione dei prezzi dei prodotti ittici.

Nel 2010 il numero di navi è aumentato dell'1,8% ma la capacità è diminuita del 2% in termini di kW e del 5% in termini di GT.

#### **2.16. Polonia**

Nella relazione sono stati applicati gli orientamenti. Da essa emerge che il livello di capacità di pesca è sicuro per le navi di lunghezza inferiore a 10 metri e per quelle di lunghezza compresa tra 12 e 18 metri che usano reti a strascico. Per gli altri settori esiste un rischio di squilibrio della capacità di pesca. Nelle sottozone 22-24 la mortalità per pesca di questi stock nel 2008 era più elevata della mortalità bersaglio. Nessuno dei segmenti di flotta ha conseguito buoni risultati per quanto concerne gli indicatori economici di capacità utilizzati. Per la maggior parte dei segmenti, ad eccezione di quello della flotta pelagica, i salari sono inferiori al livello medio di retribuzione nell'ambito dell'economia nazionale. Il valore aggiunto generato dal settore della pesca nel Mar Baltico nel 2008 è stato pari al 5,3% dell'RNL.

Nel 2010, 18 navi sono state dismesse mediante aiuti pubblici, portando a una riduzione permanente della capacità di pesca della flotta polacca di 1 528 GT e 4 379 kW.

#### **2.17. Portogallo**

Gli orientamenti sono stati applicati e la relazione conclude che la flotta può operare in modo sostenibile, sia sotto il profilo biologico che sotto quello economico. Gli indicatori evidenziano uno scarso utilizzo della capacità da parte della flotta artigianale e un basso livello di redditività per i pescherecci da traino di lunghezza

superiore a 24 metri. Il rapporto tra catture e biomassa è stato utilizzato come indicatore biologico per due specie, le sardine e il nasello.

Nel 2010 la capacità totale della flotta è diminuita rispettivamente del 2,4% in termini di stazza e del 2% in termini di potenza. La capacità del segmento dei pescherecci da traino costieri è stata ridotta di oltre l'8%, mentre a Madera è stato registrato un aumento della capacità. Il Portogallo ha applicato sette regimi di adeguamento dello sforzo di pesca, in conseguenza dei quali 35 pescherecci hanno cessato le attività mediante aiuti pubblici nel 2010.

#### **2.18. Romania**

Gli orientamenti non sono stati applicati nella relazione, che fornisce tuttavia dati economici. Su 522 navi iscritte nel registro della flotta, solo 380 sono state attive nel 2010. Le catture di spratto (28,4 t) restano ben al di sotto del contingente assegnato (12 750 tonnellate) e la flotta risulta obsoleta e in cattive condizioni tecniche. La relazione conclude che non vi è squilibrio fra la capacità e gli stock ittici. Inoltre, il divieto di utilizzare le reti a strascico conferma il parere secondo cui la flotta opera in modo sostenibile sotto il profilo biologico.

Nel corso del 2010 la capacità della flotta è stata ridotta del 35,4% in termini di GT. La Romania ha registrato 46 navi (396 GT e 2 979 kW) sulla base di una decisione amministrativa adottata precedentemente all'adesione, e 9 navi hanno lasciato la flotta mediante aiuti pubblici, per una capacità totale di 565 GT e 1 500 kW. La Romania intende mantenere un livello minimo per la propria flotta peschereccia ("*minimum vitalis*"), stimato nell'ordine di 12-13 navi da pesca moderne.

#### **2.19. Slovenia**

Nella relazione sono stati utilizzati gli orientamenti. L'indice CPUE per l'acciuga presenta un andamento negativo, mentre quello per la sardina tende invece all'aumento. Un andamento negativo delle catture per unità di sforzo della maggior parte delle specie bersaglio è stato rilevato per i pescherecci che utilizzano reti da posta fisse e reti da traino a divergenti.

L'eccesso di capacità della flotta peschereccia slovena risulta evidente dall'indicatore tecnico, che presenta valori inferiori al 70%. L'analisi ha inoltre evidenziato uno sforzo di pesca troppo elevato per le reti da imbocco, i tramagli e le reti da traino a divergenti.

Nel 2010 la flotta peschereccia slovena non ha registrato variazioni. La Slovenia intende attuare misure per limitare lo sforzo di pesca, per offrire l'opportunità di ridurre il numero delle navi grazie ad aiuti pubblici alla demolizione e per consentire il ritiro temporaneo o definitivo di unità.

#### **2.20. Finlandia**

Gli orientamenti non sono stati applicati nella relazione, che tuttavia conclude che la flotta finlandese risulta ragionevolmente commisurata alle possibilità di pesca. L'utilizzo dei contingenti risulta piuttosto basso per tutte le specie ad eccezione dello spratto e del merluzzo bianco. Poiché la pesca pelagica si ritiene pienamente

sfruttata, nessun aumento della capacità è stato autorizzato per le navi di lunghezza superiore ai 12 metri.

Nel 2010 si è avuto un leggero incremento (143 GT e 440 kW) della capacità totale della flotta. Tale aumento è stato rilevato nel pesca costiera artigianale, parallelamente a un calo della capacità della flotta di pescherecci da traino pelagici. Nel 2010 lo sforzo è aumentato dell'8,8% rispetto al 2009; tale aumento ha riguardato principalmente le attività di pesca pelagica.

### **2.21. Svezia**

Nella relazione sono stati applicati gli orientamenti. Gli indicatori evidenziano un eccesso di capacità in vari segmenti della flotta. Il valore aggiunto lordo mostra che la pesca contribuisce all'economia, anche se si considera basso per ETP o per nave. La mortalità per pesca resta ancora troppo elevata in tre segmenti. L'utilizzo della capacità varia fra il 30 e il 72% (calcolato per kW/giorni). La flotta è soggetta al piano di ricostituzione del merluzzo bianco nello Skagerrak, nel Kattegat e nel Mare del Nord. Un regime di demolizione destinato ai pescherecci con reti a strascico interessati da queste misure ha permesso di ridurre la capacità di 1 426 GT e 6 284 kW.

Nel complesso, la capacità è diminuita del 3,6% in numero di navi, del 12,4% in termini di GT e del 7,8% in termini di kW. Il sistema di entrata-uscita, i regimi di demolizione e i diritti di pesca trasferibili per la pesca pelagica hanno avuto un ruolo nell'adeguamento della capacità di pesca.

### **2.22. Regno Unito**

Il Regno Unito non ha presentato la propria relazione.

## **3. CONFORMITÀ ALLE NORME DI GESTIONE DELLA CAPACITÀ DI PESCA**

Tutti gli Stati membri hanno rispettato le norme di gestione della capacità di pesca, comprese le limitazioni specifiche applicabili alle flotte registrate nelle regioni ultraperiferiche. Va tuttavia osservato che i massimali fissati per la capacità non erano più restrittivi e non hanno dunque per il momento contribuito all'obiettivo di ridurre l'eccesso di capacità. La capacità di pesca della flotta dell'UE è stata nel complesso inferiore ai massimali, rispettivamente del 12% in termini di stazza e del 9% in termini di potenza, con margini che variano dal 2% al 63% (tabelle 1 e 2 dell'allegato tecnico alla presente relazione).

Secondo il registro della flotta peschereccia dell'UE, al 31 dicembre 2010 tale flotta era costituita da 78 831 navi, pari a una capacità totale di 1 674 320 GT e 6 058 017 kW. Nel 2010 il numero di navi è diminuito dello 0,96%, mentre la stazza e la potenza sono diminuite rispettivamente del 3,8% e del 2,5%. Questi dati includono le navi registrate nelle regioni ultraperiferiche. Tale modesta riduzione della capacità è appena sufficiente a compensare un progresso tecnico stimato al 3% annuo.

Nel periodo di otto anni tra il 2003 e il 2010 è stata ritirata dalla flotta dell'UE (incluse le regioni ultraperiferiche) una capacità di circa 338 000 GT e 1 058 000 kW

(di cui 32 672 GT e 87 645 kW nel 2010) nell'ambito di misure sovvenzionate con aiuti pubblici.

#### **4. QUALITÀ DELLE RELAZIONI DEGLI STATI MEMBRI**

Su ventidue Stati membri interessati, si ritiene che quindici abbiano fornito un parere complessivo per quanto riguarda l'equilibrio tra capacità e possibilità di pesca. Il Regno Unito non ha presentato la relazione sulla propria flotta.

Di questi quindici Stati membri, otto hanno ricevuto dallo CSTEP un punteggio di qualità pari o superiore a due punti (su tre disponibili) e sette hanno avuto un punteggio di qualità pari o inferiore a un punto e mezzo. Solo quattro Stati membri hanno raggiunto il punteggio massimo di tre punti.

Da questo risultato si evince che, benché un numero crescente di Stati membri applichi in tutto o in parte gli orientamenti dei servizi della Commissione e presenti le relazioni entro i termini stabiliti, occorrono ancora miglioramenti per raggiungere il livello di qualità necessario per poter tracciare un quadro completo dell'equilibrio tra capacità e possibilità di pesca.

In alcuni casi la dichiarata presenza di un equilibrio tra capacità della flotta e possibilità di pesca non è suffragata da nessuno degli indicatori di capacità previsti dagli orientamenti o da un altro elemento che lo sostituisca. Occorrono ulteriori sforzi per giustificare in modo più adeguato tali valutazioni fondate sui risultati degli indicatori.

Per poter monitorare l'equilibrio, si raccomanda vivamente agli Stati membri di utilizzare gli orientamenti dei servizi della Commissione e di presentare conclusioni motivate sulla situazione. Nella relazione della sessione plenaria del novembre 2011, lo CSTEP conclude che è impossibile misurare o attribuire un valore quantitativo all'equilibrio o allo squilibrio in quanto tali, data la complessità dei fattori da prendere in considerazione (biologici, economici e sociali). Risultano pertanto utili valutazioni descrittive qualitative del livello di equilibrio o squilibrio tra la capacità della flotta e le possibilità di pesca, purché si basino su dati concreti.

Oltre alla disponibilità di dati attendibili, le conoscenze e l'esperienza dello Stato membro circa la situazione delle sue flotte sono della massima importanza e consentono di presentare un'analisi responsabile e circostanziata sull'equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca.

Gli Stati membri continuano tuttavia a incontrare difficoltà nell'applicazione degli orientamenti. La Corte dei conti ha concluso che le norme in base alle quali gli Stati membri presentano le relazioni sugli sforzi volti ad equilibrare capacità di pesca e possibilità di pesca sono inadeguate e poco chiare. Secondo la Corte, questo è uno dei motivi per cui le relazioni fornite dagli Stati membri sono per la maggior parte incomplete e inadeguate, ed è dunque impossibile trarne conclusioni circa la sovraccapacità di pesca. Gli indicatori biologici sono quelli che ancora presentano i maggiori problemi. I tassi di mortalità o i rapporti tra catture e biomassa sono applicabili in misura limitata a causa della loro complessità o per mancanza di dati. La Commissione collaborerà con lo CSTEP e con gli Stati membri per rafforzare ulteriormente gli orientamenti esistenti dei servizi della Commissione sulle modalità

per valutare l'eccesso di capacità e introdurre modelli di relazioni, elaborati dallo CSTEP, volti a introdurre maggiore chiarezza sulle informazioni richieste e sulla struttura delle relazioni.

La valutazione dello CSTEP può essere così riepilogata.

Nel complesso l'eshaustività e la qualità delle relazioni per il 2010 variano ancora notevolmente da uno Stato membro all'altro; nell'insieme, però, le relazioni risultano generalmente più esaustive e di migliore qualità rispetto al 2009. La qualità globale degli indicatori di equilibrio presentati era superiore a quella delle relazioni del 2009.

Di seguito sono enumerati i punti essenziali di cui tener conto.

Rispetto al 2009 si osserva globalmente un netto miglioramento nella comunicazione degli elementi richiesti nelle relazioni degli Stati membri.

Cinque Stati membri (Cipro, Malta, Portogallo, Slovenia e Svezia) hanno ottenuto il punteggio massimo per l'inclusione degli elementi necessari, rispetto a solo due Stati membri nel 2009, benché quest'anno tale inclusione sia stata valutata sulla base di norme più rigorose.

L'elemento richiesto presentato dal minor numero di Stati membri è, ancora una volta, quello di cui al punto 1.D.ii) ("Piano di miglioramento del sistema di gestione della flotta"), presentato solo da otto Stati membri.

Si ritiene che nel 2010 quindici Stati membri abbiano espresso un parere complessivo sul fatto che la propria flotta fosse o meno in equilibrio con le rispettive possibilità di pesca (rispetto a tredici nelle relazioni del 2009 e sette nelle relazioni del 2008).

La Svezia è riuscita a realizzare i maggiori progressi nel punteggio di qualità, passando da 16,5 punti per la relazione del 2009 a 30 punti (su 33) per la relazione del 2010.

La tabella 1 mostra un quadro di valutazione elaborato dallo CSTEP con riguardo alla presenza degli elementi richiesti nelle relazioni degli Stati membri.

Q	Elemento richiesto	Pun- teggio massi- mo	BE	BG	CY	DK	EE	FI	FR	DE	EL	IE	IT	LV	LT	MT	NL	PL	PT	RO	SI	ES	SE
1A	i) Descrizione delle flotte	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
	ii) Correlazione con le attività di pesca	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
	iii) Evoluzione delle flotte	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	0	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
1B	i) Indicazione dei regimi di riduzione dello sforzo	2	2	2	2	2	2	2	2	0	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
	ii) Impatto esercitato dai regimi di riduzione dello sforzo sulla capacità di pesca	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
1C	Indicazione della conformità al regime di entrata/uscita e ai livelli di riferimento	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
1D	i) Sintesi delle carenze e dei punti di forza del regime di gestione della flotta	1	0	1	1	1	0	1	0	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1
	ii) Piano di miglioramento del regime di gestione della flotta	2	0	2	2	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	0	2	2	0	2	0	2
	iii) Informazioni sul livello generale di attuazione degli strumenti di gestione della flotta	1	0	1	1	1	1	1	1	0	0	0	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1
1E	Informazioni sui cambiamenti intervenuti nelle procedure amministrative relative alla gestione della flotta	1	1	0	1	1	0	1	0	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Relazione di 10 pagine o meno?	1	1	1	1	1	1	1	0	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1
O	Globalmente: la relazione comprende una valutazione dell'equilibrio tra capacità e possibilità di pesca?	3	3	3	3	3	0	3	3	3	3	0	3	0	0	3	3	0	3	3	3	0	3
Punteggio totale:		24	20	23	24	22	17	22	19	19	22	14	21	19	18	24	22	21	24	22	24	17	24

**Tabella 1: Punteggio assegnato agli Stati membri per l'inclusione degli elementi richiesti nella relazione annuale - Tabella 1: Punteggio assegnato agli Stati membri per la qualità degli elementi richiesti nella relazione annuale**

## 5. CONCLUSIONI

La capacità della flotta resta uno dei principali ostacoli al conseguimento di una pesca sostenibile e costituisce uno degli aspetti che la Commissione intende trattare nella sua proposta di riforma della politica comune della pesca.

La scheda dei dati per il 2010 indica che le riduzioni di capacità realizzate nel corso dell'anno (3,6% in termini di stazza e 2% in termini di potenza) sono in linea con quelle degli anni precedenti, benché emerga una lieve accelerazione dell'adeguamento della capacità in termini di stazza.

La capacità smantellata mediante aiuti pubblici nel 2010 è stata inferiore a quella del 2009 e si è concentrata in pochi Stati membri. La Spagna, l'Italia e la Francia rappresentano circa l'80% della stazza totale. Tale stazza ritirata mediante aiuti pubblici corrisponde a circa il 50% della riduzione di stazza netta registrata nel corso dell'anno.

La difficoltà di verificare l'esattezza della potenza motrice dichiarata costituisce una carenza del sistema di gestione, menzionata nella relazione danese. Il problema non riguarda solo la Danimarca ma interessa anche altri Stati membri.

Ancora una volta, i dati relativi alla riduzione nominale della flotta forniscono poche indicazioni sul vero problema dell'eccesso di capacità: il fatto che i parametri fissi (come la stazza in GT e la potenza in kW) non consentano di rilevare il progresso tecnico, nonché le difficoltà pratiche connesse alla misurazione della potenza motrice, rendono in pratica quasi privo di senso il rispetto formale dei limiti di capacità.

La relazione economica annuale per il 2009 ha rivelato che un numero significativo di pescherecci, la maggior parte dei quali di piccole dimensioni, non esercita alcuna attività di pesca. Benché l'inattività delle navi possa essere dovuta a vari motivi tecnici, economici e sociali, un basso livello di attività, associato a una pressione di pesca eccessiva su alcuni stock e a scarsi risultati economici, indica che l'eccesso di capacità resta uno dei principali ostacoli per giungere a una pesca sostenibile. Occorre adottare un approccio coerente su come tener conto della capacità delle navi inattive nella valutazione dell'eccesso di capacità, poiché ciò potrebbe condurre a conclusioni diverse circa l'esistenza di un eccesso di capacità. Poiché molte navi inattive sono più o meno "pronte alla pesca", esse andrebbero prese in considerazione per ottenere un quadro completo della sovraccapacità.

La sopravvivenza di alcuni segmenti della flotta dipende dalla disponibilità di sovvenzioni. Una dipendenza elevata dalle sovvenzioni per poter ottenere buoni risultati economici e sociali costituisce un altro segnale di una possibile sovraccapacità economica.

Vari Stati membri hanno concluso nelle loro relazioni che una ridotta capacità contribuirebbe a migliorare la sostenibilità biologica ed economica di alcune attività di pesca. La riduzione della capacità di pesca, con o senza l'uso di fondi pubblici, al fine di raggiungere un equilibrio fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca è di competenza degli Stati membri interessati. Gli adeguamenti di capacità non

dipendono unicamente dalle misure adottate dalle amministrazioni degli Stati membri, ma anche dalla volontà del settore di ridurre la capacità di pesca. Al ritmo con cui procede attualmente la riduzione della capacità, che è almeno in parte compensata dal progresso tecnologico, non sarà facile eliminare l'eccesso di capacità a breve termine se non interverranno cambiamenti nell'attuale politica. Queste osservazioni mettono in questione la necessità e l'efficacia delle riduzioni di capacità finanziate con fondi pubblici. Anche la Corte dei conti ha concluso nella sua relazione che le misure attualmente in vigore non hanno avuto i risultati auspicati e che occorre adottare un nuovo approccio al problema o migliorare l'applicazione delle misure esistenti.

Malgrado l'utilizzo di indicatori meglio definiti, le attuali limitazioni di capacità non si sono rivelate efficaci nel combattere l'eccesso di capacità. La Commissione intende affrontare le lacune dell'attuale sistema nelle sue proposte di riforma per una nuova politica comune della pesca.